

mandati. Poi li lexe lui Lutrech proprio una lettera di Fiandra al Re e quella dil Re a lui Lutrech, la copia de le qual saranno con queste.

175 *Di la Christianissima Maestà, date in Ambosa a dì 4, drizate a monsignor di Lutrech, qual comenza, Mui Cuxin,* et li manda la copia di la lettera li scrive monsignor di Rochafort suo orator in Fiandra, per la qual el vederà presto sarà la conclusion di lo apuntamento tra lo Imperador e lui Christianissimo re, et fra 4 over 5 zorni aspetta la risposta, con la conclusion e sottoscription. Per tanto li manderà per uno messo a posta li capitoli; et quanto a l'alozar le zente, li darà *etiam* ordine. E però è bon el conseja questa cosa con missier Andrea Griti. E li manda uno suo homo apostata ben instruito dil tutto. Et in questo mezo voy far preparar li danari a Milan, che i siano in ordine.

*La lettera di Zuan di Rochafort orator dil Christianissimo, data in Bruceles a dì primo, drizata al Christianissimo re.* Come in quella matina monsignor di Clevers li ha fato intender esser zonto la posta di l'Imperador sottoscrita da sua man, qual dà libertà al Catholico re sottoscrivi a li capitoli etc. Et cussi aspetta zonzi monsignor di Orval, per far la conclusion. Scrive, quel bon profeta dil cardenal Sedunense che fe' quella liga in Ingiltera, perchè derogava a lo apuntamento dil Catholico re con la Christianissima Maestà, lo ha cazado via de qui e non ha consentido. Et essendo il Re in consulto, fe' chiamar l'orator inglese, è qui, dicendoli che 'l suo orator è in Franza non havea commission da Soa Maestà di far liga, ma era stà sforzato a far quello fece. Poi li hanno dito l'Imperador ave scudi 40 milia dal re d'Ingiltera, per questo el vol che 'l Catholico li restituissa, et cussi li ha promesso restituiregli. In fin dice: « Sire, Dio vi dia bona vita »; e il Re dice: « Adio mio cuxin ».

*Di Milan, dil Secretario, di 10, hore 18.* Come questa matina a l'aurora, mandò per lui e li disse aver auto lettere dil Re da la corte, di 4, con l'avisò sarà d'accordo con l'Imperador, et manda la copia di la dita lettera. *Item,* lui Secretario ha ricevute nostre di 6; justa quelle ringraziò el signor Zuan Giacomo di avisi di sguizari, alegrandosi etc. Soa signoria disse è bon servitor di questo Illustrissimo Stado; è vecchio, e morto lui sa la Signoria averà la soa posterità per ricomandata. *Item,* li capitoli fati con sguizari non erano ancora zonti. Scrive, questi di Milan hanno dato la negativa al

Gran camerlengo et Zeneral che li dimandono il tajon etc., dicendo non poter ni dover, perchè il Re, quando dimandò l'anno passato l'altro tajon, li promise per anni 5 non li domandar più, e doveria Soa Maestà atender a scuoder le annate di feudatari dil stato di Milan, et aver da quelli li ha donato de l'intrade dil ducato.

*La lettera dil re di Franza data in Ambosa, di 4, drizate al marescalcho Triulzi.* Qual li scrive che ha concluso con l'Imperador et à acordato e pasato lo apuntamento; prega solliciti la exazion di danari ha domandato a quella ducheia e stado di Milan, perchè dia dar a' sguizari assai.

In questa sera zonse sier Antonio Surian dotor et cavalier, stado orator in Ongaria anni 4, vien preson di Maran, riscatato per ducati 500, e Baldassar Spineli suo secretario per ducati 100 et le spese, e di soprapù tre maranesi erano in li Cabioni. È stato preson a Maran mexi 3 zorni uno.

#### *Rectoribus Paduæ.*

176

Abbiamo cognossuto in ogni tempo per molti preteriti argomenti, quanto certa sia la fede et devotion de quella magnifica et fidelissima città nostra verso el Stato nostro, che se siamo promesso et se prometemo de ley quello che se die' da carissimi nostri. De qua è, che avendo la Signoria nostra sostenuto sì grave et eccessiva spesa zà tanti anni ne la presente guerra per difendere et conservar tutto el Stato nostro ad universal beneficio, ora che per la Divina clementia è successo lo apuntamento con la Cesarea Maestà, mediante el qual siamo per aver la città nostra de Verona, et bisognandone gran quantità de denari, ne è parso ben conveniente che le fidelissime città et lochi nostri ne porta suffragio, senza però lor danno et jactura. *Unde* abbiamo deliberato *cum* el Senato nostro, che quella città magnifica *cum* le castelle, debba prestar a la Signoria nostra in questo urgente tempo ducati 10 milia da averli restituiti in quel dazio, over datii loro vorano di quella terra: la mità de la restituzion se fazi per tutto l'anno 1517, et l'altra mità per tutto l'anno 1518. Adunque, *cum* auctorità di dito Senato, vi commettemo che, chiamato el Consejo di quei fedel nostri, prononzè quelle parole ve parino al proposito; li declariate la soprascrita nostra deliberation, facendoli intender questo esser el tempo che abi ad comprobar tutte le operation sue verso il Stato nostro; al che certamente se dieno render prompti et presti, considerati quali benefitii et comodi sono per avere ritornata che sia la città di Verona in mano la